

Bruxelles, 28.01.2011  
C/2011/486

Signor Presidente,

la Commissione europea si rallegra del vasto supporto del Senato italiano alla sua proposta di direttiva sul diritto all'informazione nei procedimenti penali (COM (2010) 392).

Per quanto concerne le osservazioni formulate a proposito del testo della proposta, la Commissione europea fornisce i seguenti chiarimenti.

In relazione all'articolo 7, paragrafo 1, della proposta, la Commissione conviene che la valutazione dovrebbe essere effettuata da un giudice o da un'autorità giudiziaria indipendente, ma non ritiene necessario esplicitarlo nel testo. La disposizione è infatti conforme alla CEDU, la quale prevede che la decisione relativa a una detenzione preventiva o a un rilascio sia presa da un giudice. Se l'accesso ai documenti è rifiutato, e se l'imputato intende impugnare la decisione di non rivelare determinati documenti, spetta al giudice adottare le misure opportune. La Commissione coglie l'occasione per comunicare al Senato che, durante i negoziati sulla proposta di direttiva, essa si è opposta a proposte volte ad attenuare il testo per far sì che si limitasse a regolamentare l'accesso alle informazioni sul procedimento, piuttosto che l'accesso diretto ai documenti: in linea con la posizione espressa dal Senato italiano, la Commissione sostiene la necessità di una maggiore tutela.

Per quanto riguarda l'articolo 8, paragrafo 1, della proposta, la Commissione conviene con il Senato italiano che l'imputato dovrebbe avere acquisito una comprensione generale delle informazioni relative ai suoi diritti.

Infine, la Commissione accoglie il suggerimento secondo cui la corretta applicazione del diritto dovrebbe comportare il coinvolgimento di organi garanti del rispetto del diritto all'informazione, quali un difensore civico o gli Ordini degli avvocati e le ONG, che potrebbero assumere un ruolo informale. Nella sua relazione sull'attuazione (che dovrebbe essere presentata un anno dopo la scadenza del termine di attuazione), la Commissione valuterà attentamente i meccanismi esistenti in ciascuno degli Stati membri per garantire che gli indagati ricevano e comprendano effettivamente le informazioni.

Nell'auspicare uno sviluppo ulteriore dei nostri contatti e scambi, La prego di gradire, Signor Presidente, i miei più distinti saluti.



On. Renato Schifani  
Presidente del Senato della Repubblica italiana  
Piazza Madama  
00186 Roma  
Italia